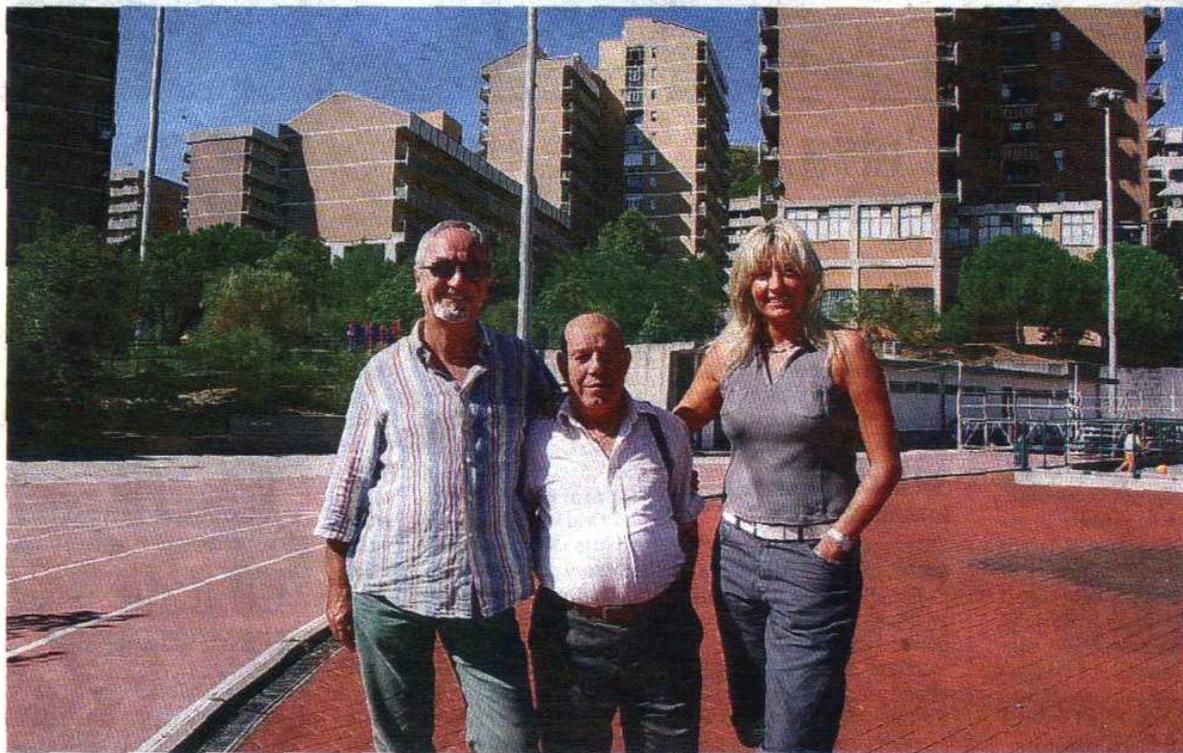


**POLEMICA** ♦ Carlo Besana, presidente del circolo Pianacci, punta il dito contro il silenzio di Palazzo Tursi

# «Il Cep finanzia il Comune ecco la vera barzelletta»

*Dai quattro mesi necessari a ottenere la firma di un funzionario alla cancellazione della rassegna estiva per mancanza di contributi*



## E-mail

**Una valanga di richieste senza alcun riscontro**

Sarà l'allergia a un certo tipo di sistemi tecnologici, ma a quanto sostengono gli abitanti del Cep sono state davvero tante le e-mail inviate nel corso di quest'anno agli assessorati competenti e agli uffici comunali, per sollevare questioni e inoltrare richieste, senza alcun riscontro da Tursi. «Dicono che la gente chiede alla politica delle risposte - spiega Besana - a noi basterebbero quelle alle e-mail»

## DIEGO CURCIO

«A Tursi ci sono le sale del maggior e del minor consiglio. Ma l'unico consiglio, da amico, che mi sentirei di dare a qualche assessore è quello di cambiare mestiere». Oppure. «Il dibattito pubblico sulla gronda? L'hanno definito debat public solo per dargli maggiore credibilità. A questo punto a noi non girano più le palle: abbiamo un tourbillon des marons». E via di questo passo. Non sarà Spinoza (www.spinoza.it), il celebre sito di aforismi satirici del momento, ma Carlo Besana, presidente del circolo Pianacci ha imparato a usare l'ironia e la battuta di spirito come arma di lotta politica e sociale. In fondo, per chi ha coniato il motto «il cazzeggio è il sale della vita», non c'è niente di meglio che trasformare le tragedie in commedie. Denunciando e punzecchiando il potere nel modo più spettacolare ed efficace possibile. E così è stato anche ieri mattina, quando l'ex farmacista del quartiere collinare del ponte genovese, insieme a una ventina di residenti della zona ha elencato 5 episodi «incredibili» e «tristemente comici» che hanno avuto come malaugurato protagonista il Cep. «Purtroppo non c'è niente da ridere

## DENUNCIA

### GLI INTERVENTI DEL CIRCOLO



L'anno scorso, il circolo Pianacci del Cep avrebbe provveduto «a coprire alcune carenze della macchina comunale» realizzando pannelli fonoassorbenti al Palaccep, 8 telecamere per la videosorveglianza interna ed esterna, il quadro elettrico per l'impianto del palazzetto, la sistemazione del riscaldamento della palazzina del circolo e «altri interventi non di nostra pertinenza» per 40 mila euro complessivi.

-ha esordito Besana - anche se oggi siamo alla comica finale. Proprio qualche istante fa mi hanno telefonato due funzionari del Comune per chiedermi la disponibilità a un sopralluogo al Palaccep. Davvero una bella coincidenza, dopo tanti mesi di richieste inascoltate...». Ma andiamo con ordine. Il primo episodio «ai confini della realtà» risale all'inizio del 2009. «L'assessorato alla Sicurezza - spiega Besana - aveva stanziato i fondi per 9 progetti sociali, uno per ciascun Municipio. A noi del Ponente, che avevamo presentato una proposta unitaria, però, diversamente da altri, non è arrivato un centesimo. Si erano semplicemente dimenticati della nostra esistenza». Il secondo riguarda l'intenzione della Pianacci di dotarsi di un impianto fotovoltaico. «Con grande stupore - continua Besana - abbiamo scoperto che i soggetti privati che beneficiano dei contributi pubblici, non possono vendere l'energia prodotta all'Enel. Allora l'abbiamo pagato di tasca nostra, facendo un prestito. E a quel punto mancava solo la firma di un funzionario comunale, che ce l'ha

fatta sospiare per 4 mesi, facendoci perdere mille euro». Ma non è tutto. I residenti raccontano anche che, la ditta che ha realizzato il Palaccep, non aveva mai costruito una pista di pattinaggio in vita sua e così, quella attuale, è piena di crepe e buche. «La Regione - aggiungono - ha dovuto sborsare dei fondi ulteriori per rifarla da capo, ma nonostante i soldi siano stati stanziati a dicembre i lavori sono ancora fermi». Per non parlare dell'esclusione del Cep dall'elenco di manifestazioni tradizionali (nonostante gli 11 anni della Campions League) finanziate dal Municipio. O la cancellazione, dopo undici edizioni, di «Che estate alla Pianacci», perché il Comune non ha pubblicato alcun bando di

«Nessuna risposta in un anno»

L'ultima beffa la telefonata di Tursi ieri

concorso, con cui finanziare iniziative culturali estive. «Quando i politici parlano di noi ci portano sempre come esempio - conclude Besana - ma la verità è che non fanno altro che ignorarci. Pianacci ha pagato di tasca propria molti servizi come panchine e telecamere nel quartiere. Insomma la cosa davvero ridicola è che il Cep sta finanziando il Comune»